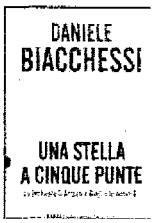
Stilos

Data 10-07-2007
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

Terrorismo il filo che continua



DANIELE BIACCHESSI
"Una stella a cinque punte"
pp. 184, euro 13,50
Baldini Castoldi Dalai, 2007

Gli anni Settanta, gli anni della fragilità civile o della dissoluzione quotidiana nella violenza, incombono dal passato prossimo con un carico di dubbi, angosce e misteri mai risolti.
Oggi, nell'imperversare della politica-spettacolo, mentre la società propone scenari contrapposti di edonismo da basso impero e di depauperizzazione disperata, si scopre che nell'ombra alcuni mirano a riempire il vuoto con una reviviscenza pericolosa. L'incontrollabilità congenita dei giovani diviene facile da irretire per chi profila lo sbocco violento. La freccia del tempo è irreversibile, quella della storia, in assenza di correttivi può sempre compiere inversioni a U. Se ne occupa Daniele Biacchessi in *Una stella a cinque punte*, ricostruzione giornalistica dalla cadenza narrativa delle inchieste sugli omicidi di D'Antona e Biagi. Figura atipica, quella dell'autore. Un giornalista che sovente lascia la scrivania e i microfoni della radio presso cui lavora per riferire, non recitare, nei teatri i frutti delle sue inchieste. In platea, il pubblico può fruirne così dal vivo, senza la mediazione e i tempi non preventivabili della lettura.
Biacchessi ricostruisce da anni il tessuto sporco che sottendono allo sviluppo nazionali gli interessi del potere occulto, della criminalità e del terrorismo - non di rado collusi. Lo si vede benissimo nella scansione drammatica di *Una stella a cinque punte*. L'autore utilizza il montaggio atemporale per «staccare» sui quadri più rilevanti di quella tragedia costituita dal terrorismo di ritorno. O meglio di riaffioramento. Perché Biacchessi appunta il taglio del libro sulla continuità fra i nuovi episodi e le frange non sconfitte degli anni di piombo.
Le prove si trovano nelle stesse dichiarazioni dei nuovi pentiti, ma anche e soprattutto nelle risultanze investigative. Nel libro, infatti, prendono la parola magistrati e dirigenti delle forze dell'ordine che si sono sobbarcati il compito di spezzare il filo insanguinato che porta direttamente dalla prima ondata eversiva a oggi.
Le loro lucide e rigorose analisi concedono un filo di sollievo. La lotta armata oggi non attecchisce nel rifiuto diffuso, nell'illegalità di massa. I clandestini non si giovano di un consenso allargato. Questo tuttavia può renderli più proclivi allo scontro senza condizioni e mediazioni.
La freddezza della doppia pianificazione e dell'esecuzione degli omicidi dei giuslavoristi attesta un superamento dei limiti imposti dalle regole minime di umanità. Più ancora, la sparatoria sul treno Roma-Arezzo in cui cade il sovrintendente della Polizia Ferroviaria Emanuele Petri.
Biacchessi non smette, per l'intero volume, di sciorinare date e dati sul riemergere del terrorismo. Ma gli interventi di coloro che l'hanno già sconfitto sul campo inducono a sperare che l'inversione a U della storia nazionale si può arrestare. Forse è già accaduto. Il prezzo, come accadde la prima volta, è sempre in vite umane.
D'altro canto, quando in una comunità si formano derive di contrasto all'armonia della convivenze, i primi a scontarne la furia omicida sono quelli che rispettano le regole o hanno l'incarico di farle rispettare.
Una stella a cinque punte, di Daniele Biacchessi offre alla lettura e alla conoscenza l'opera di mantenimento del tessuto civile, che si svolge ininterrotto al riparo dei clamori televisivi e giornalistici. L'elogio degli investigatori può sintetizzarsi nelle prime pagin e del libro, dove l'autore scrive: «Sono dei segugi, annusano tracce, impronte anche invisibili all'occhio umano».

Enzo Verrengia

039960

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.